

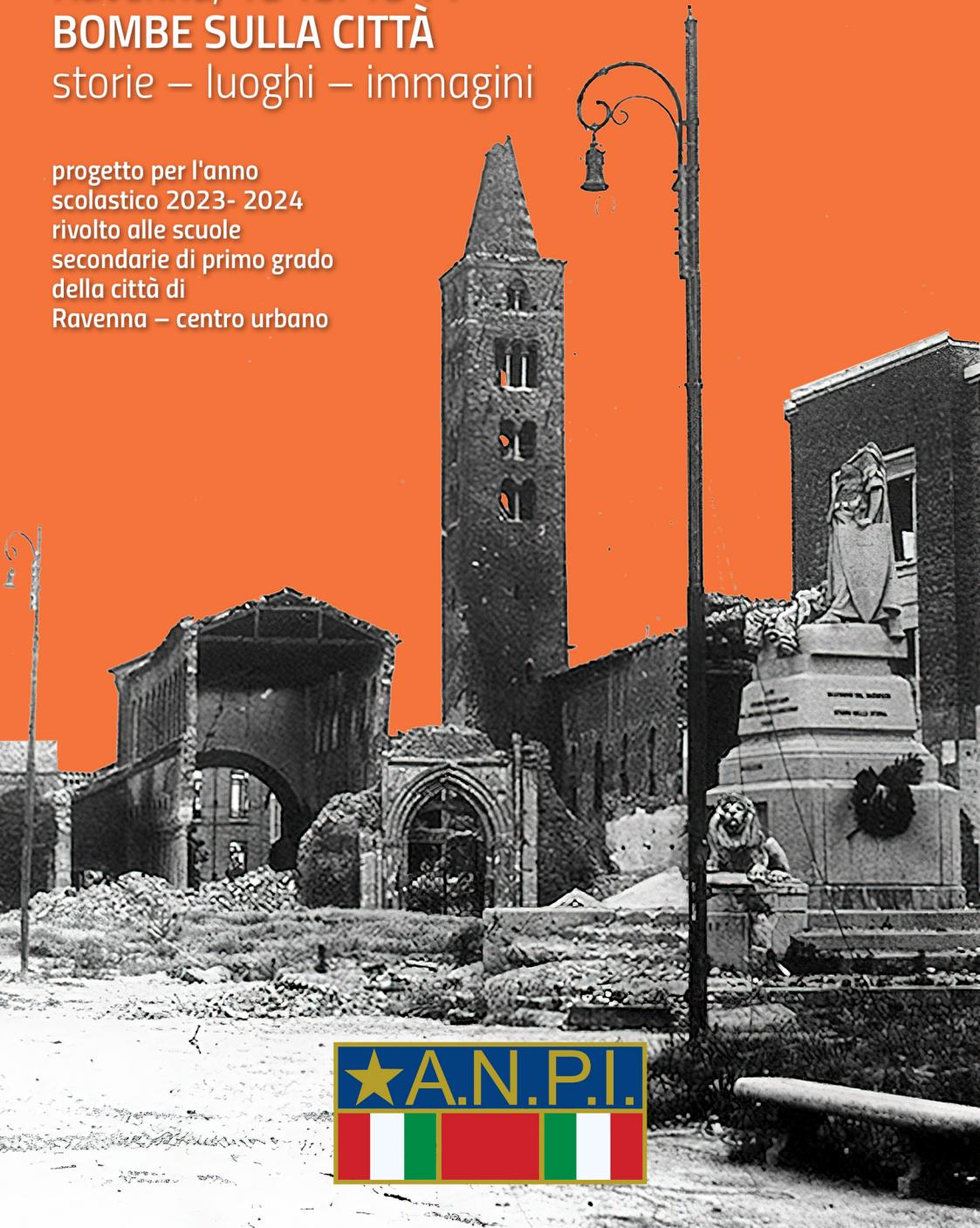
PERCORSI DELLA MEMORIA

Ravenna, 1943/1944

BOMBE SULLA CITTÀ

storie – luoghi – immagini

progetto per l'anno
scolastico 2023- 2024
rivolto alle scuole
secondarie di primo grado
della città di
Ravenna – centro urbano



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

conCittadini

la didattica della cittadinanza attiva

Memoria

PERCORSI DELLA MEMORIA

Ravenna, 1943/1944

BOMBE SULLA CITTÀ

storie – luoghi – immagini



progetto per l'anno scolastico 2023- 2024
rivolto alle scuole secondarie di primo grado
della città di Ravenna – centro urbano



Istituto Comprensivo Statale
"San Pier Damiano"
Scuola Secondaria di Primo Grado
classe 3a B

Istituto Comprensivo Statale
"Guido Novello"
Scuola Secondaria di Primo Grado
classi 3a A e 3a D

Istituto Comprensivo Statale
"Don Minzoni"
Scuola Secondaria di Primo Grado
classe 3a C

PERCORSI DELLA MEMORIA

Ravenna, 1943/1944

BOMBE SULLA CITTÀ

storie – luoghi – immagini

*progetto per l'anno scolastico 2023- 2024
rivolto alle scuole secondarie di primo grado
della città di Ravenna – centro urbano*

Ravenna, 1 maggio 2024

Il 15 marzo 2024, a Cassino, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto alla cerimonia commemorativa dell’80° anniversario della distruzione di quella città e della sua più che millenaria Abbazia. Quello che segue è un estratto dell’intervento del Presidente.

“In questa terra avvennero scontri tra i più cruenti e devastanti.

E mentre un sentimento di pietà si leva verso i morti, verso le vittime civili, non può che sorgere, al contempo, un moto di ripulsa da parte di tutte le coscienze per la distruzione di un territorio e delle sue risorse, per l’annientamento delle famiglie che lo abitavano, nel perseguitamento della cieca logica della guerra, quella della volontà di ridurre al nulla del nemico, senza nessun rispetto per le vittime innocenti. Lutti e sofferenze pagate in larga misura dalla incolpevole popolazione civile ... Ma la guerra non sa arrestarsi sulla soglia della barbarie. ... Questo territorio, all’indomani degli eventi bellici, si presentò completamente distrutto: case, chiese, strade, ponti, ferrovie, scuole.

A quella comunità così duramente colpita, a quelle donne e a quegli uomini contro cui la furia bellica si manifestò in tutta la sua disumanità, la Repubblica esprime oggi affetto e rimpianto e, nel ricordo, si inchina alla loro memoria.

Rende omaggio a un eroismo silenzioso nel tempo della sofferenza, e alla loro orgogliosa volontà di far riprendere la vita in quello che era divenuto un campo di rovine.

...

La strada della libertà è stata segnata dal sacrificio e dal coraggio degli uomini che combatterono coraggiosamente – e tanti vi persero la vita – in questi territori, prendendo parte alla lotta di Liberazione, per far sì che prevalesse la pace nel Continente dilaniato da nazionalismi e da conflitti e che non avessero a soccombere le ragioni dei diritti delle persone e dei popoli.

Quello che l'Italia ha compiuto in Europa in questi decenni è un cammino straordinario di pace e di solidarietà, abbracciando i valori dell'unità del nostro popolo, della democrazia, dell'uguaglianza, della giustizia sociale. Valori che gli italiani volnero consacrati con la scelta della Repubblica e con la Costituzione.

Insieme a una affermazione solenne, tra le altre: il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali. Sono queste le poche parole dell'art.11 della nostra Costituzione che contiene le ragioni, le premesse del ruolo e delle posizioni del nostro Paese nella comunità internazionale: costruire ponti di dialogo, di collaborazione con le altre nazioni, nel rispetto di ciascun popolo. ...

Sono mesi - ormai anni – amari quelli che stiamo attraversando. Contavamo che l'Europa, fondata su una promessa di pace, non dovesse più conoscere guerre.

Ai confini d'Europa, invece, anzi dobbiamo dire dentro il suo spazio di vita, guerre terribili stanno spargendo altro sangue e distruggendo ogni remora posta a tutela della dignità degli esseri umani.

Bisogna interrompere il ciclo drammatico di terrorismo, di violenza, di sopraffazione, che si autoalimenta e che vorrebbe perpetuarsi.

Questo è l'impegno della Repubblica Italiana.

Far memoria di una tragedia, una battaglia così sanguinosa, come quella di Cassino - che ha inciso nelle carni e nelle coscenze del nostro popolo e di popoli divenuti nostri fratelli - è anche un richiamo a far cessare, ovunque, il fuoco delle armi, a riaprire una speranza di pace, di ripristino del diritto violato in sede internazionale, della dignità riconosciuta a ogni comunità.

Cassino esprime un ricordo doloroso di quanto la guerra possa essere devastante e distruttiva, ma è anche un monito a non dimenticare mai le conseguenze dell'odio, del cinismo, della volontà di potenza che si manifesta a più riprese nel mondo. ... È questa la lezione che dobbiamo tenere viva, custodire, trasmettere sempre, costantemente”.

La Sezione ANPI di Ravenna, che condivide e apprezza le parole del presidente Mattarella, grazie a un Accordo di Compartecipazione col Comune di Ravenna e alla possibilità offerta dall'adesione al percorso di educazione alla Cittadinanza attiva dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - conCittadini edizione 2023-2024 - ha potuto proporre un progetto rivolto alle scuole secondarie di primo grado della città di Ravenna intitolato

PERCORSI DELLA MEMORIA
Ravenna, 1943/1944
BOMBE SULLA CITTÀ
storie – luoghi – immagini

La Sezione ANPI di Ravenna, ha quindi proposto alle scuole aderenti di andare alla scoperta dei luoghi di Ravenna che

furono danneggiati o distrutti dai bombardamenti nel corso della Seconda Guerra Mondiale e di quelli che furono salvati grazie alle azioni della Resistenza. Un itinerario della memoria, in città e nelle sue frazioni, alla ricerca delle tracce residue, e di quelle nascoste, dei danni materiali subiti e delle lapidi che ricordano le vittime della guerra.

Al progetto hanno aderito tre scuole per un numero complessivo di 4 classi e 101 ragazzi e ragazze:

- Istituto Comprensivo Statale San Pier Damiano Scuola Secondaria di Primo Grado ha partecipato con la classe 3a B: “Bombe sulla città di Ravenna”, la Darsena e San Giovanni Evangelista; il salvataggio della Basilica di Classe; il bombardamento del Ponte Nuovo, dello zuccherificio di Classe e della chiesa di Porto Fuori.
- Istituto Comprensivo Statale Guido Novello Scuola Secondaria di Primo ha partecipato con le classi 3a A e 3a D: “Ravenna, 1943/44 bombe sulla città”, la Seconda Guerra Mondiale; la resistenza; gli aerei e le bombe; Vladimir Peniakoff; l'eccidio del Ponte degli Allocchi.
- Istituto Comprensivo Statale Don Minzoni Scuola Secondaria di Primo ha partecipato con la classe 3a C: Ravenna sotto le bombe, Bombardamenti in città; il Duomo e san Giovanni Evangelista; la Stazione e i monumenti violati; il Ponte degli Allocchi; Santa Maria in Porto Fuori; Sant'Apollinare in Classe.

3^B della scuola San Pier Damiano di Ravenna Bombe sulla città di Ravenna

Dopo l'armistizio del 1943 e la risalita delle truppe alleate lungo l'Italia, Ravenna assunse un ruolo strategico rilevante. Dotata di un porto commerciale ben collegato alle linee ferroviarie, divenne un bersaglio strategico per gli alleati. Fra il 30 dicembre 1943 e il 9 settembre 1944 il centro di Ravenna subì 52 bombardamenti alleati.



Incontro con la testimone Lidia Julianini

Fondamentale per capire il periodo storico è stato l'incontro con la testimone Lidia Julianini, che allora aveva 7 anni. Con la sua famiglia viveva a Mezzano, dunque la sua situazione era

più fortunata rispetto a chi viveva in città, dato che la campagna offriva maggiori disponibilità di cibo e non era un bersaglio strategico per i bombardamenti. Proprio per questo motivo i genitori di Lidia accoglievano numerosi sfollati dalla città. Il padre e il fratello erano partigiani e avevano predisposto un rifugio segreto nella loro soffitta. Forse avvisati da una spia, alcuni Tedeschi perlustrarono i vari ambienti, ma per fortuna non trovarono nulla. A fine guerra i fratelli più piccoli trovarono una mitragliatrice alleata. Volendo testarla, ma non sapendo manovrarla, uccisero involontariamente le pecore del vicino, che viveva al di là dell'argine del Lamone. Il padre risarcì l'allevatore e organizzò una festa per l'intera comunità a base di carne.

Dopo l'intervento di Lidia, ai ragazzi è stato chiesto di fare una piccola ricerca sui singoli siti. Di seguito vengono riportate le brevi descrizioni dei luoghi, nell'ordine in cui sono stati visitati, all'interno di un percorso compiuto in bicicletta. Durante le soste ai siti bombardati sono stati ricordati gli avvenimenti e mostrate delle fotografie, per confrontare la situazione attuale con quella del passato.

Darsena di Ravenna e San Giovanni Evangelista

Il porto di Ravenna era ben collegato alla stazione e alle industrie limitrofe. Questa zona di alto valore strategico si trovava vicino al centro di Ravenna e a molti suoi monumenti.

Durante l'agosto del '44 i bombardamenti portarono alla distruzione della stazione ferroviaria e della chiesa di San Giovanni Evangelista, nelle immediate vicinanze.





Salvataggio della basilica di Classe

La ricchezza di monumenti artisticamente molto rilevanti spinse istituzioni e cittadini ravennati a cercare accordi con gli alleati per salvare questo patrimonio.

Vladimir Peniakoff, detto Popski, era nato in Belgio da genitori russi. Durante la seconda guerra mondiale combatté nelle fila dell'esercito britannico, comandando una squadra speciale: la Popski's Private Army (PPA). Era facile riconoscere i suoi uomini, perché erano dotati di grandi jeep attrezzate con mitragliatrici e portavano una spilla speciale sul basco, che riproduceva un astrolabio.



Vladimir Peniakoff

L'Operazione Basilica

Nel 1944 Popski e la PPA si trovarono in missione a Ravenna. In estate i tedeschi avevano occupato la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, per cui gli alleati avevano intenzione di bombardarla. Fu il comandante Popski ad opporsi a questo piano dato che conosceva il valore artistico della Basilica e dei mosaici che custodiva al suo interno. La Basilica venne liberata la mattina del 19 novembre 1944. Purtroppo l'azione di Popski non riuscì a salvare l'intera Basilica perché, prima che i tedeschi lasciassero Ravenna, quell'obiettivo venne preso di mira e il campanile fu lievemente danneggiato (molto spesso i campanili delle chiese, infatti, venivano bombardati per impedire ai cecchini di potervisi appostare).



Bombardamento del Ponte Nuovo

Per dare un nuovo corso ai fiumi Ronco e Montone e allontanare da Ravenna la costante minaccia di catastrofiche inondazioni, ci fu la necessità di organizzare un nuovo assetto delle vie di comunicazione. Il nuovo corso dei Fiumi Uniti infatti interseccava una fitta rete di strade che necessitavano di essere ripristinate attraverso la realizzazione di ponti in legno: Ponte Cella, Ponte Assi e Ponte Nuovo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Ponte Nuovo scampò a ripetuti bombardamenti aerei di tutti i tipi (alleati e nemici), ma nel novembre 1944 fu fatto saltare dai tedeschi con cariche di esplosivo, per impedire l'avanzata dell'Ottava Armata britannica. L'esercito inglese venne frenato, ma non fermato, in quanto realizzò, sui piloni, un ponte Bailey.

Data la sua importanza strategica e l'integrità dei suoi piloni, il ponte venne ricostruito, sulla base dei progetti originali, in soli 58 giorni. Molti altri ponti della provincia di Ravenna vennero distrutti o gravemente danneggiati e non ebbero la stessa fortuna.



Il Ponte Nuovo: distrutto e com'è ora



Bombardamento dello zuccherificio di Classe

Lo zuccherificio di Classe aveva un'importanza strategica notevole. Ben collegato alla ferrovia, poteva fungere da magazzino per artiglieria o punto di appoggio per lo spostamento di truppe.



- ⌚ 27 ottobre 1944: trasferimento del “super cannone” da Ravenna a Classe
- ⌚ 28 ottobre 1944: inizio dei cannoneggiamenti tedeschi e inglesi
- ⌚ 30 ottobre 1944: bombardamento aereo dello zuccherificio
- ⌚ 3 novembre 1944: bombardamento aereo dello zuccherificio



Lo zuccherificio oggi

Bombardamento della chiesa di Porto Fuori

Il campanile del XII secolo era costituito da due torri massicce, una dentro l'altra, con la scala che girava nell'intercapedine. Ritenuto per questo motivo l'ambiente più sicuro, nell'estate del 1944 divenne il rifugio per molti abitanti della zona durante le incursioni aeree sulla città.

Nel mese di luglio la canonica fu occupata da un comando della compagnia tedesca che presidiava quel territorio; sulla cima del campanile venne posto un osservatorio permanente e una batteria antiaerea nei dintorni della parrocchia. In questo periodo della guerra i bombardieri pesanti erano impegnati in altri fronti e bombardamenti come questo e quello dello zuccherificio avvennero ad opera di caccia armati per l'occorrenza. La domenica mattina del 5 novembre 1944, una formazione di caccia alleati sganciò sulla basilica una quantità di bombe tali da distruggere l'intero complesso, campanile compreso. Sotto le macerie rimasero 9 civili, tra cui i familiari del parroco.





Santa Maria in Porto Fuori, com'era e com'è ora

FOTO TRATTE DA:

<https://resistenzamappe.it/crediti>

Resistenza mAPPe Ravenna

Percorsi urbani e regionali a cura di Giuseppe Masetti

Classi 3° A e 3° D della Scuola Guido Novello

RAVENNA, 1943/44 BOMBE SULLA CITTÀ

La Seconda Guerra Mondiale

Si calcola che la Seconda Guerra Mondiale abbia causato la morte di 55 milioni di persone in tutto il mondo ed è perciò considerata il conflitto più esteso e distruttivo della Storia. La storia dell'Italia nella seconda guerra mondiale può essere divisa in tre fasi: l'iniziale non belligeranza del paese, tra lo scoppio del conflitto il 1 settembre 1939 e l'entrata in guerra dell'Italia avvenuta il 10 giugno 1940; il successivo periodo in cui l'Italia combatté contro gli Alleati quale membro dell'Asse, che si protrasse fino all'8 settembre 1943; la risultante lotta di liberazione conclusasi il 25 aprile 1945, durante la quale l'Italia lottò a fianco degli Alleati contro i nazisti e i fascisti attraverso la resistenza italiana.

La Resistenza

Con il termine “Resistenza” si intende la lotta portata avanti da formazioni armate, costituite da partigiani, contro l'occupazione nazista in Europa. In Italia il movimento fu attivo nelle regioni del Centro-Nord. Essa è stata un movimento di opposizione politica ma ancora prima culturale e morale. È nata con l'appoggio di gruppi politici, di cerchie intellettuali e di istituzioni religiose; ma è stata anche resistenza organizzata illegalmente nelle fabbriche, in partiti ridotti alla clandestinità dopo l'instaurazione delle dittature con partito unico, nella propaganda politica di fogli stampati distribuiti illegalmente. La Resistenza era organizzata in brigate, controllate dal CLN (Comita-

to di Liberazione Nazionale), mentre nelle città agivano piccoli gruppi come i GAP (Gruppi d'Azione Partigiana) e le SAP (Squadre d'Azione Patriottiche). Le brigate erano formate da uomini comuni, che cercavano di sfuggire alle persecuzioni tedesche, volontari che combattevano contro la dittatura, soldati ed ex combattenti. Nei movimenti di rivoluzione ebbero un ruolo importante anche le donne.

E in Romagna? Dopo un primo periodo di scarsa organizzazione (tra settembre e ottobre del '43), il Gruppo Salvatore, comandato da Salvatore Auria (*Giulio*), è raggiunto dal Gruppo Libero ai primi di novembre, mese nel quale Riccardo Fedel (*Libero*), posto al comando dei costituendi distaccamenti d'assalto Garibaldi, inizia il vero e proprio lavoro di organizzazione della formazione. Il 10 dicembre 1943 è quindi ufficialmente costituita la Brigata Garibaldi Romagnola che crescerà costantemente in effettivi (passando da circa 80 elementi a quasi duemila) ed azioni, tanto da costituire, nel febbraio del '44, la prima Repubblica partigiana d'Italia: il dipartimento del Corniolo. Alla fine di marzo del 1944, la Brigata è trasformata in una Divisione di 3 Brigate: il Gruppo Brigate Romagna, posto sotto il comando di Ilario Tabarri (*Pietro Mauri*), con *Libero* Capo di Stato Maggiore.

Parallelamente a questa crisi organizzativa, tra il 5 e il 12 aprile del '44 ci fu un rastrellamento. La Brigata sarà ricostituita e assumerà nel mese di maggio il numerale 8a, assegnatole dal CLNAI.

A Ravenna

Ormai la Seconda Guerra mondiale, che tempestava in Europa da ormai 5 anni, stava volgendo al termine poichè la Germania nazista di Hitler si trovava accerchiata dagli Alleati a Nord e Ovest in seguito al D-Day, dall'Urss a Est e Sud. Durante la Campagna d'Italia il fronte si spostò dalla linea Gustav alla Linea Gotica. Questa modifica portò speranza e voglia di libertà nei cuori dei cittadini italiani che vivevano da anni di falsi discorsi propagandistici e che ora vedevano uno spiraglio di libertà. Lo spostamento del fronte portò, però, a un intensificarsi di bombardamenti nelle "città - chiavi" vicino al fronte, come Ravenna. Antica capitale dell'Impero Romano d'Occidente Ravenna è una meta di primo piano nel panorama turistico internazionale.

Il suo territorio è caratterizzato da percorsi nei quali i monumenti bizantini, gli splendidi mosaici e i siti archeologici si intrecciano con le tracce della Seconda Guerra Mondiale.



All'interno dell'attuale stazione una lapide con 31 nomi ricorda che nella notte fra il 25 e il 26 gennaio 1944 un gruppo di 31 ebrei, in prevalenza donne e ragazzi, precedentemente rastrellati sul territorio provinciale e detenuti nelle carceri ravennati, furono da qui avviati al carcere milanese di San Vittore, per essere poi deportati tutti ad Auschwitz. Nessuno di loro fece ritorno.

BOMBARDAMENTI

Fra il 30 dicembre 1943 e il 9 settembre 1944 il centro di Ravenna ha subito 52 bombardamenti alleati, di cui tre in ore notturne. Tutta l'area circostante al porto e alla stazione ferroviaria rappresentò sempre un obiettivo di primaria importanza per ogni incursione aerea. I bombardamenti avevano il compito di indebolire le difese nazi-fasciste, di tagliare fuori Ravenna dai rifornimenti e di far capire ai civili che i tedeschi non avevano più possibilità di vittoria e che quindi non bisognava aiutarli. Soprattutto nell'agosto del '44 si ebbero ben cinque bombardamenti in 20 giorni e tutti colpirono la zona tra il porto e il centro storico che oggi si presenta in gran parte ricostruita.

Molti a Ravenna ritenevano che, per risparmiare gli antichi monumenti bizantini, gli eserciti non si sarebbero accaniti su questa città, ma tale convinzione venne meno in occasione dell'incursione del 25 agosto 1944 ad opera di duecento bombardieri. Nella relazione descrittiva che ne seguì il Soprintendente arch. Corrado Capezzuoli mise in cima alla lista degli edifici pregevoli maggiormente danneggiati proprio l'antica chiesa di San Giovanni Evangelista, che la storia vuole sia stata eretta nel V secolo d.C. per un voto fatto da Galla Placidia.

Noi alunni della classe 3° A abbiamo visitato insieme alle docenti di Storia e di Arte la basilica, per capire quali parti sono sopravvissute ai bombardamenti e quali, invece, sono state ricostruite. Ravenna era dotata di poche batterie contraeree (tipo 75/46 C.A. Mod. 1934) e quindi riuscì ad ostacolare pochi bombardieri. Oltre alla zona portuale e ferroviaria furono bombardate le zone centrali di Ravenna, ma anche zone che a un primo sguardo possono sembrare insignificanti come le campane

gne. Proprio nelle campagne erano presenti strade e ponti che avevano un'importanza strategica importante poiché collegavano le grandi vie di comunicazioni alla città. Una curiosità della popolazione sotto i bombardamenti era che soprattutto i ragazzi riuscivano a capire dove bombardavano e che aerei usavano. All'inizio del primo bombardamento, vedendo arrivare le formazioni di bombardieri, la popolazione si avviò in fila indiana verso le campagne mentre i ragazzi urlavano "Bombardano! Bombardano!".







Durante la seconda guerra mondiale, i bombardamenti su Ravenna furono parte degli sforzi degli alleati per indebolire l'asse e avanzare nelle campagne e nella città di Ravenna. Gli obiettivi principali di questi bombardamenti erano lo smembrare le infrastrutture militari presente nella città. I bombardamenti venivano eseguiti in modo strategico talvolta mirando a depositi di munizioni, basi navali e vie di comunicazione. Un altro obiettivo era quello di interrompere il commercio e le spedizioni di approvvigionamenti, dato che Ravenna era in una posizione strategica, situata nelle vicinanze della costa Adriatica. Un altro intento strategico dei bombardamenti fu la distruzione dell'industria bellica dato che Ravenna come città ospitava tante industrie dedicate alla produzione armi e gli alleati cercavano di neutralizzare queste risorse distruggendo le fabbriche. In sintesi i bombardamenti su Ravenna nella seconda guerra mondiale avevano come scopo di indebolire l'asse interrompendo la produzione di armi e il commercio e di creare caos nella città, tenendo sotto scacco cittadini e occupanti.

Gli aerei

Gli aerei usati per bombardare Ravenna ma non solo sono molti e di vari tipi. Esempi sono: Il B-17 statunitense, il N.A. P-51 Mustang, l'Avro Lancaster UK, il Supermarine UK, e il B-24 USA. Questi aerei bombardieri si possono dividere in 2 tipi: monomotore, come il N.A. P-51 Mustang e il Supermarine Spitfire, e quadrimotore come il B-17, il B-24 e l'Avro Lancaster UK. Analizziamoli:

Il N.A. P-51 Mustang era un aereo utilizzato sui fronti del Pacifico e su quelli europei, prevalentemente come caccia di scorta alle informazioni, ovvero da ricognizione, ma anche come bombardiere. E' stato progettato da Edgar Schmued ed il suo primo volo fu effettuato nel 26 Ottobre 1940.

Il Supermarine Spitfire fu un aereo da caccia monoposto monomotore ad ala bassa, prodotto negli anni trenta e quaranta. Utilizzato in Europa, Nord Africa, Australia e Asia, divenne uno degli aerei- simbolo della Seconda guerra mondiale. Il progettista fu Reginald Joseph Mitchell ed il suo primo volo fu effettuato nel 6 Marzo 1936.

Il Boeing B-17 è un bombardiere pesante quadrimotore sviluppato negli anni trenta impiegato nelle campagne di bombardamento strategico diurno contro bersagli tedeschi di tipo industriale, civile e militare durante la seconda guerra mondiale. La Eighth Air Force di base in Inghilterra e la Fifteenth Air Force di base in Italia si unirono al Bomber Command per assicurare una superiorità numerica nei cieli. L'ingegnere fù E. Gifford Emery Edward Curtis Wells e il suo primo volo fu nel 28 Luglio 1938

Il Consolidated B-24 Liberator era un bombardiere pesante quadrimotore ad ala medio-alta. Era, assieme al B-17 Flying Fortress, il bombardiere di punta dell'United States Army Air Force. Leggermente più capiente e veloce del B-17, il Liberator, però aveva una quota operativa più bassa e questo lo rendeva più vulnerabile agli attacchi delle difese antiaeree o dai caccia, nonostante il suo armamento difensivo, costituito da dieci mitragliatrici Browning M2 da 12,7 mm, lo rendesse una vera e propria fortezza volante. Le ditte che contribuirono al progetto di questa fortezza furono la Consolidated Aircraft, le Douglas, la Ford e il North American e diedero via libera al take off nel 29 Dicembre 1939.

L'Avro Lancaster UK era un bombardiere pesante quadrimotore ad ala media progettato e costruito principalmente dall'azienda britannica Avro. Utilizzato dalla RAF a partire dal 1942, assieme alla Handley Page Halifax fu il principale bombardiere strategico della RAF. Venne utilizzato principalmente come bombardiere notturno. Il suo primo volo fù effettuato nel 9 Gennaio 1941.

Le bombe

OFFESA DIROMPENTE

Le bombe a offesa dirompente sono bombe ad alto livello esplosivo che, al loro lancio, penetrando nell' obiettivo causano una tale distruzione in grado di provocare violenti movimenti di aria, del terreno e una forte proiezione di schegge. Possono essere di piccolo calibro (peso inferiore ai 50 chili), di medio calibro (tra i 50 e i 300 chili) e di grosso calibro (dai 300 chili). Vi sono poi degli "spezzoni", chiamati così perché potevano essere usati contro bersagli animati, come ammassamenti di

persone o truppe in marcia. La loro particolarità sta nell' involucro, il quale si frantuma in molti pezzi nel momento dello scoppio.

OFFESA INCENDIARIA

Le bombe a offesa incendiaria invece consistevano nel lancio di due tipi di bombe: il lancio di bombe alla termite, formate da un involucro di electron e magnesio a carica di termite compressa, e le bombe al fosforo che, formate da fosforo bianco e giallo che a contatto con l' aria si accendono e causano gravi danni all'apparato respiratorio (se non colpiti direttamente). Il peso varia dai 2 ai 50 chili.

OFFESA BATTERIOLOGICA E CHIMICA

L'offesa batteriologica avveniva tramite il lancio dagli aerei di oggetti contaminati. I batteri più usati erano quelli del tifo, della difterite, della febbre gialla e del tetano. L'offesa chimica è attuata con la diffusione di gas tramite il lancio di bombe o sbucando reparti con carri e innaffiatori speciali. Gli aggressivi chimici sono generalmente distinti tra tossici (ossido di carbonio o acido cianidrico), soffocanti (cloro o cloropicrina) e irritanti, che a loro volta si dividono in lacrimogeni, starnutitori, urticanti e vescicanti. La principale difesa dalle offese chimiche è la maschera antigas, di cui esistono svariati modelli.

Curiosità

Pippo è il nome con cui venivano chiamati, nelle ultime fasi della Seconda Guerra Mondiale, gli aerei da caccia notturna degli alleati.

I "Pippo", differentemente dai grandi bombardieri che colpivano da alta quota e a qualsiasi ora del giorno, arrivavano in volo radente, per evitare la contraerea, e sganciavano bombe o mi-

tragliavano nel buio della notte. Gli aerei decollavano dalle basi alleate di Falconara Marittima e Foggia

Le incursioni dei "Pippo" avvennero in tutto il Nord-Italia a partire dagli ultimi mesi del 1943 e fino alla liberazione, Colpendo principalmente col buio, i "Pippo" rappresentavano una presenza misteriosa e incombente. Senza dubbio furono un'efficace arma psicologica nei confronti delle popolazioni rurali, surrogatoria delle azioni di bombardamento strategico utilizzate sui grandi agglomerati urbani. Questo tipo di minaccia, con apparizioni casuali, poteva colpire anche i piccoli abitati che si sentivano al sicuro dai bombardamenti massicci.

I "Pippo" vengono ancora oggi ricordati soprattutto dalle persone più anziane che infatti quando passa un aereo dicono: "Ma sarà mica Pippo?".

VLADIMIR PENIAKOFF "POPSKI"

Vladimir Peniakoff, detto Popski, era un uomo dotato di grande cultura e fluente in molte lingue. La guerra intralciò i suoi studi quando era giovanissimo e si arruolò nelle file dell'artiglieria francese. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne costituita una sua squadra speciale, la Popski's Private Army (PPA). Era facile riconoscere gli uomini di Popski perché erano dotati di jeep attrezzate. Popski e la PPA diventano protagonisti di questa storia nel 1944, quando si trovavano in missione a Ravenna. In estate i tedeschi occuparono la Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Gli alleati avevano intenzione di bombardare Sant'Apollinare per sconfiggere il distaccamento nazista che lo stava occupando. Fu il comandante Popski ad opporsi a questo piano. Conosceva il valore artistico della Basilica e dei mosaici che

custodiva al suo interno. Popski scelse quindi di utilizzare le mitragliatrici Browning M2 presenti sulle sue jeep per eliminare i tedeschi. La decisione di Popski salvò la Basilica, che fu liberata la mattina del 19 novembre 1944.



Popski

Conseguenze

Ravenna dopo i bombardamenti ha perso molteplici edifici nel centro città che a loro volta hanno causato svariate perdite.

Ravenna oltre agli edifici, perse moltissimi monumenti come per esempio la Chiesa di San Giovanni Evangelista, che abbiamo visitato insieme alle docenti di Storia e Storia dell'arte.

Anche la Darsena insieme alla stazione furono bombardate perché gli alleati non sopportavano che i tedeschi grazie alle vie di comunicazione di Ravenna potessero avere risorse oppure spedire armi e merci. I tedeschi inoltre avevano occupato molte fabbriche nei pressi del porto, anche per questo Ravenna fu bombardata.

Una delle conseguenze più gravi senza nessun'ombra di dubbio fu quella delle perdite umane, che durante i bombardamenti furono tantissime.

Per fortuna Ravenna venne liberata il 4 dicembre del 1944, da-

gli alleati canadesi, inglesi e dai partigiani della brigata di Garibaldi che durante i bombardamenti ebbero un ruolo importantsimo ovvero quello di informare in anticipo gli alleati, quando i tedeschi avrebbero fatto qualcosa o un eventuale contrattacco.



Eccidio del Ponte degli Allocchi

Dopo la guerra, oltre alla ricostruzione dei luoghi distrutti, fu molto importante anche commemorare le vittime del conflitto.

Per esempio, il complesso monumentale “Omaggio alla Resistenza”, realizzato da Giò Pomodoro nel 1980, ricorda uno dei fatti più tragici della città di Ravenna. Il 18 agosto 1944 Umberto Ricci aveva atteso il passaggio di Leonida Bedeschi, un feroce brigatista nero, e nonostante dovesse essere solo un appostamento gli sparò, uccidendolo. I tedeschi catturarono Ricci e lo consegnarono alla Brigata Nera “Ettore Muti”, che lo torturò inutilmente per estorcergli i nomi dei compagni del Gap. Il 24 agosto vennero prelevati dal carcere altri antifascisti che fu-

rono poi fucilati, mentre a Umberto Ricci e a Natalina Vacchi fu riservata l'impiccagione.

E oggi?

Pensando alle macerie della guerra, ci viene in mente la poesia di Ungaretti, *San Martino del Carso*. Tutte le vittime della striscia di Gaza adesso hanno delle croci nel proprio cuore, la realtà che hanno visto e vissuto ha cambiato il loro punto di vista permanentemente, il loro modo di pensare e fare ormai saranno legati a questa esperienza, i vecchi ricordi di quando erano felici ormai lontani e dispersi, la propria memoria è sul punto di scomparire,

In guerra l'uomo si trasforma in un cimitero della memoria, disseminato di croci. Il suo cuore è distrutto come le case del paese di cui parla Ungaretti: si prova la stessa sofferenza di un corpo fatto a pezzi.

Il tema della pace risulta un'esigenza attuale importantissima perché ad oggi sono in corso diversi conflitti nel mondo, come la guerra tra Russia e Ucraina e lo scontro Israeliano-Palestinese.

La guerra è scorretta, crudele e devastante. Uno scontro armato, infatti, è causa della morte di tanti militari, ma anche di civili e innocenti. L'uso di bombe e di armi porta alla distruzione di intere città, all'inaridimento dei terreni e alla demolizione di luoghi di valore storico e artistico. La guerra impoverisce le famiglie, le priva dei cari e degli affetti e ne impedisce le più comuni attività quotidiane: fare la spesa, lavorare, andare a scuola... L'unica strada da intraprendere è quella del dialogo e del compromesso perché una guerra non è mai una soluzione.

Ravenna sotto le bombe

Scuola Media Don Minzoni classe 3a C

Bombardamenti in città

SONO CADUTE:

la Basilica di Cattedrale, la Basilica di S. Giovanni Battista, la Basilica di S. Giovanni Evangelista, la Basilica di S. Vittore.

SONO STATE OFFESE GRAVEMENTE:

la Basilica di S. Maria in Porto, la Basilica di S. Agata, la Basilica di S. Apollinare Nuovo, il Battistero degli Ariani e altre chiese parrocchiali e non parrocchiali.

Solo San Vittore era stata completamente distrutta; le altre risultavano gravemente danneggiate.

Il duomo

di Gaia Curci, Filippo Laghi, Maisa Hm,
Valentina Hu e Riccardo Fantinuoli

La storia del Duomo

Quando e perché è stato costruito?

La cattedrale fu progettata in ragione del trasferimento della capitale dell'Impero romano d'Occidente da Milano a Ravenna, previsto per l'anno 402 a.C., e sorge in luogo dell'antica basilica Ursiana, al lato dell'antico cardo maximus della città romana, nel settore occidentale dell'attuale centro storico di Ravenna, con la facciata che dà su piazza Duomo. La chiesa, fin dall'antichità, fa parte di un complesso ecclesiale di notevole importanza che include anche il palazzo arcivescovile (alle sue spalle,

all'interno di parte del quale è accolto il Museo arcivescovile) e, posti all'interno di un giardino situato alla destra della cattedrale, il Battistero Neoniano del V secolo e il campanile cilindrico iniziato nel X secolo.

Il trasferimento, così come l'erezione della cattedrale, furono effettuati dal vescovo Orso. Costruita al centro della città, fu consacrata il 3 aprile 407 e dedicata alla Resurrezione di Gesù.

Il Duomo nella Seconda guerra mondiale

Il 26 agosto 1944 in Piazza Duomo, si trovava un gruppo di uomini scortati (prelevati dal carcere) da undici soldati tedeschi. Sei di quegli uomini vennero fucilati a Camerlona e gli altri cinque furono impiccati a Savarna per rappresaglia. Si trattava di uno dei tanti eccidi compiuti dai nazisti in quei giorni.

Lunedì 4 settembre 1944 ci fu un bombardamento notturno a Ravenna, durante il quale precipitò soltanto il soffitto. Dopo questa vicenda, nessuno potè visitare la cattedrale danneggiata, essendo stata chiusa.

I bombardamenti aerei notturni non si sono più ripetuti dopo il 9 settembre. Sono avvenuti passaggi aerei verso altre rotte.

Conseguenze sulla popolazione

Fu pubblicata una circolare diretta al popolo di Ravenna e di Cervia in data 10 agosto 1944, affinché venisse letta nelle chiese.

Nella circolare si annunciava che il 23 agosto sarebbe stata celebrata una messa di suffragio per le vittime dei bombardamenti nella cattedrale di Ravenna, con invito per le autorità civili e militari.

Molti sacerdoti vi si trasferivano a dormire, presso i rifugi creati ed attrezzati nei sotterranei. Vi erano pure borghesi, uomini, donne ed anche intere famiglie.

L'ambiente era molto teso e serio. Si fecero giornate di preghiera con la partecipazione di tutti i rifugiati, la sera la cappella si riempiva per la recita del rosario: si organizzarono conversazioni religiose e culturali.

La cattedrale veniva usata come rifugio

La cattedrale veniva vista come un posto sicuro rispetto ad altri edifici che erano bassi, stretti, senza luce, con difficili uscite e sensazione di soffocamento.

Era ricercata non solo per la sua mole massiccia, ma anche per il suo campanile, poiché veniva visto come uno dei posti sicuri sotto i bombardamenti.

Un altro elemento positivo era il fatto che la cattedrale si trovava in una posizione all'interno della città totalmente opposta agli obiettivi militari come la stazione, il porto e le fabbriche.



Gli allarmi

Durante le giornate suonavano circa 14 allarmi, alcuni giorni ci sono stati fino a tre/quattro bombardamenti; più paurosi erano gli allarmi notturni. Gli allarmi infatti erano un gruppo di sirene, di potenza impressionante, come una sorta di «chiamata alla morte».

Il servizio di segnalazione è stato nel complesso efficace, malgrado, qualche volta, gli aerei alleati siano giunti inosservati; ciò purtroppo si è verificato in caso di qualche bombardamento. I problemi più grandi si avevano per guasto all'impianto elettrico. Quando veniva a mancare l'avviso delle sirene, si provvedeva allora con il suono del campanone della torre civica, ma molte persone non riuscivano ad udirlo e a distinguere l'allarme dei 3 da quello dei 6.

Di questi inconvenienti, molto gravi, si occupava l'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea).

Fin dagli ultimi mesi del 1943, si era arrivati ad un accordo tra il corpo militare addetto all'avvistamento e l'autorità ecclesiastica sull'uso, in caso di emergenza, delle campane di sei campanili, tra cui la cattedrale.

In caso di mancato funzionamento delle sirene, alcuni militari avrebbero dato il segnale d'allarme in accordo con la forza civica. Ai primi del 1944, il comando dell'avvistamento comunicò l'ordine di provvedere affinché i parroci dessero uguali segnali dai loro campanili. Poiché né la corrente elettrica, né i guasti, né le incursioni avevano orari fissi, occorreva personale sempre in guardia.

Bombardamenti su San Giovanni Evangelista e la stazione

di Nadia De Santis, Alice Campanaro, Messina Diego, Luca
Piccini, Alessandro Saccomandi

Storia di S. Giovanni Evangelista

La Basilica di San Giovanni Evangelista venne costruita per volontà di Galla Placidia in seguito ad un voto fatto all'evangelista Giovanni. La costruzione iniziò nel 425 d.C e terminò nel 434 d.C. Attorno all'anno Mille la chiesa divenne sede di una comunità di monaci benedettini che vi costruirono accanto un monastero. Nel XIV secolo la chiesa e il monastero furono rinnovati seguendo il gusto gotico. In epoca rinascimentale i Canonici Regolari di San Salvatore si insediarono nel monastero. Nel 1798 l'ordine monastico venne soppresso e il monastero fu confiscato dai francesi. Dopo l'epoca napoleonica l'arcivescovo Antonio Codronchi riuscì ad acquistare chiesa e monastero. Gli edifici del convento furono adibiti ad ospedale civile. Durante la Seconda guerra mondiale la chiesa venne bombardata dagli angloamericani e pesantemente danneggiata, in seguito fu poi ricostruita con i materiali recuperati.

Bombardamenti su San G. Evangelista

Fra il 30 dicembre 1943 e il 9 settembre 1944 il centro di Ravenna ha subito 52 bombardamenti alleati, di cui tre di notte. Tutta l'area circostante al porto e alla stazione ferroviaria rappresentò un'area molto attaccata soprattutto nell'agosto del '44 quando si ebbero 5 bombardamenti in 20 giorni. Molti a Ravenna ritenevano che, per proteggere gli antichi monumenti bizantini, gli eserciti non si dovessero accanire su questa città. Il Soprintendente architetto Capezzuoli mise in cima alla lista degli edifici maggiormente danneggiati l'antica chiesa di San Giovanni Evangelista.

Storia della stazione

La stazione venne inaugurata il 23 agosto 1863. La stazione, all'epoca costruita in una zona periferica della città, tra il centro storico e la parte terminale del porto, è stata nel corso degli anni inglobata dal tessuto urbano.

Distrutto dai bombardamenti del 1944, l'edificio principale della stazione è stato riedificato nel 1952. La facciata, in mattoni, è caratterizzata dalla presenza di cinque ampi finestroni a tutto sesto che ricordano quelli della vicina chiesa di San Giovanni Evangelista. Al fine di collegare il vicino quartiere Farini alla darsena, venne realizzato un sottopassaggio nelle vicinanze dell'impianto, poi riqualificato e adornato con graffiti di "pop art".

Bombardamenti sulla stazione

La stazione di Ravenna si trova vicino alla darsena, che al tempo della guerra proseguiva all'interno della città. Oltre alla strategica posizione per i trasporti dal Nord, i tedeschi avevano occupato molte fabbriche e magazzini lungo il canale; di conseguenza tutta l'area circostante fu oggetto di numerosi bombardamenti in tutto il corso del 1944. A partire dal mese di ottobre, i partigiani nascosti possedevano una radio trasmittente in contatto con gli alleati e poterono segnalare loro con precisione gli spostamenti di truppe e di merci che diventarono subito obiettivi da colpire.

All'interno della stazione c'è una lapide con 31 nomi, in maggioranza di donne e ragazzi, rastrellati sul territorio provinciale e detenuti nelle carceri ravennati. Essi furono da qui portati al carcere milanese di San Vittore, per essere poi deportati ad Auschwitz, dove andranno incontro a un destino fatale.



*San Giovanni Evangelista (sopra)
La piazza della stazione (sotto)*

Parola d'ordine Teodora...

Nello studio del 1963 sul Patrimonio artistico di Ravenna e la guerra, l'autore elencava le differenti risposte che via via indagini e studiosi avevano dato al quesito, riguardo a chi spettasse il merito del fatto che la capitale bizantina e i suoi tesori artistici furono preservati. Per alcuni la città venne salvata quasi per miracolo grazie alla decisiva azione partigiana senza la quale, come scritto nell'articolo, «la situazione di Ravenna sarebbe precipitata».

Nel presente studio si intende porre in luce quanto fu messo in atto da parte della Curia arcivescovile di Ravenna affinché i suoi monumenti non andassero distrutti negli anni.

Monumenti violati

I restauri dei monumenti furono avviati su iniziativa della Soprintendenza, il cui contributo tecnico ed economico fu molto importante. Una particolare attenzione fu destinata agli affreschi della città; risulta che il grande affresco di scuola trecentesca conservato presso la chiesa di San Francesco fosse in gran parte perduto. Quello che rimaneva fu fissato con un impasto diluito di cemento e sabbia, così come i bordi degli affreschi rimasti in una cappella di San Giovanni Evangelista.

Erano stati adottati provvedimenti, prima del conflitto, per la protezione dei monumenti dell'antica capitale bizantina come: San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo, Galla Placidia, battisteri Neoniano e degli Ariani, Santa Chiara, Santa Maria In Porto Fuori, San Giovanni Evangelista e Basilica di San Francesco.

Nel caso di San Vitale, ad esempio, fu costruita una galleria lungo le pareti del presbiterio. Essa era stata poi suddivisa in ripiani e riempita di sacchi di carta e sabbia. La tomba di Dante, invece, era stata protetta da doppia muratura pressata con sabbia. A San Giovanni, dove le esplosioni delle bombe

avevano provocato il crollo della facciata della chiesa, l'abbattimento delle prime due campate e di un vasto tratto della zona absidale.

Le notizie sulle reali condizioni dei monumenti ravennati cominciarono a riempire le pagine dei giornali dell'Italia liberata: "Ravenna Felix".

PONTE DEGLI ALLOCCHI

Di Mattia Medri, Alice Zoli, Mattia Genovese, Sara Trabalza,
Josefin Romano e Chiara Dodaro

Storia

Il Ponte degli Allocchi, ricordato per la strage di 12 partigiani e antifascisti, è stato, come quasi tutti i ponti, un bersaglio nei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale in cui caddero complessivamente 600 bombe su Ravenna e dintorni.

Oggi al posto del ponte ci sono due lapidi, un cippo ed un monumento che ricordano le vittime delle rappresaglie nazifasciste durante la Resistenza nel nostro territorio.



Eccidio del Ponte degli Allocchi

La mattina del 18 maggio 1944, i partigiani Umberto Ricci e Natalina Vacchi si incontrarono per impostare un piano su come uccidere il noto brigatista nero, Leonida Bedeschi, conosciuto come Cativèria. Ricci, uno dei giorni seguenti, avvicinatosi a Bedeschi in sella alla sua moto, estrasse la pistola e lo uccise. Insieme a Natalina Vacchi, scappò rapidamente in bicicletta, ma venne intercettato da un gruppo di tedeschi che avvisarono la Brigata Nera ravennate. Dopo aver compreso la vicenda, i tedeschi pestarono violentemente Ricci sul Ponte degli Allocchi e successivamente lo condussero alla sede della Brigata Nera. Fu portato all'interrogatorio da dove riuscì a fuggire, ma, poco dopo, lo bloccarono i repubblichini. Egli venne ripetutamente torturato e gli unici momenti in cui era da solo scriveva delle lettere alla madre prima di abbandonarla definitivamente. La stessa sorte toccò a Natalina Vacchi che lasciò sua madre e sua figlia.

Ricostruzione

In ricordo della strage oggi è presente sul sito un complesso monumentale realizzato nel 1980 dallo scultore Giò Pomodoro. Si trova all'incrocio fra via Nullo Baldini, via Piave e via Mura di Porta Gaza a Ravenna. Il monumento fu inaugurato il 25 aprile 1981.

L'opera di Giò Pomodoro è stata commissionata dall'amministrazione comunale di Ravenna per sottolineare l'importanza della Resistenza e per ricordare il messaggio ideale, culturale, civile e morale lasciato dai protagonisti delle vicende.

Oggi

L'originario "Ponte degli Allocchi", realizzato in pietra dal cardinale Alberoni, congiungeva Via degli Allocchi (oggi Via Montanari) a Porta Gaza.

Divenuto nel dopoguerra "Ponte dei Martiri" (in ricordo della strage del 1944), è stato demolito negli anni '60-'70.



Basilica di Santa Maria in Porto Fuori

di Esmer Gjoka, Dalia Francavilla, Martina Maruccia, Matteo
Marchionno e Fiocco Simone

Cosa ha distrutto il bombardamento:

Sotto le macerie rimasero 9 civili, tra cui i familiari del parroco. Andarono distrutti la semplice, liscia facciata della chiesa, ricostruita nel 1952, con portale rinascimentale, e l'adiacente, incompleto campanile medievale sormontato da una successiva torre campanaria, la parete, con le scene della "Presentazione della Vergine al tempio" e con la "Morte della Madonna", inquadrata da un ponteggio di restauro.

Gli affreschi distrutti

La volta a crociera della cappella centrale del presbiterio presentava la serie dei Dottori della Chiesa e dei Quattro Evangelisti, ripresa da sotto in su, dove si intravedevano anche gli affreschi con la scena dell'Incoronazione della Madonna nel registro superiore delle pareti laterali del vano. La zona tripartita del coro aveva un ciclo di affreschi di scuola riminese del '300 - oggi in gran parte perduto.

Il restauro della chiesa:

Dal 1947 al 1949, sotto la guida del soprintendente Capezzuoli, si cercò di riportare il monumento "all'armonia lineare originaria". La decisione di smontare e rimontare l'intero paramento lapideo venne presa dal Comitato Americano per il Restauro dei Monumenti Italiani (ACRIM). Il gruppo, presieduto da Charles Morey, aveva accumulato cinquanta mila dollari destinati al restauro della chiesa. Questi interventi americani segnavano il rapporto che si stava formando tra gli italiani e gli alleati. Nel 2017 al MAR (Museo d'arte della città di Ravenna) è

stata fatta una mostra dove si mostrava la chiesa di Santa Maria in Porto Fuori prima e dopo i bombardamenti con una ricostruzione multimediale.

La chiesa oggi:

La chiesa di Santa Maria in Porto Fuori è un edificio di culto collocato subito fuori la città di Ravenna in direzione del mare, nei pressi del piccolo centro abitato di Porto Fuori.



*La chiesa:
prima e dopo*



Bombardamento su Ravenna

di Alberani Emma, Amaducci Chanel,
Cambisi Edoardo, Lambertini Pietro

San Vitale - Ravenna "città aperta": gli Ufficiali per i Monumenti nella capitale bizantina

L'inestimabile valore e la notorietà dei monumenti dell'antica capitale bizantina avevano fatto sì che i provvedimenti adottati per la loro protezione prima del conflitto dalla Soprintendenza guidata da Corrado Capezzuoli fossero stati «ragguardevolissimi». Nel caso di San Vitale, ad esempio, fu costruita una vera e propria galleria lungo le pareti del presbiterio e dell'abside per uno sviluppo perimetrale di 36 metri e un'altezza di 18 metri, irrigidita con collegamenti a croce di Sant'Andrea. La canonica di Santa Maria Maggiore, accanto a San Vitale, fu colpita da una bomba. A San Vitale il tamburo della cupola e il tetto del Mausoleo di Galla Placidia furono colpiti perché non erano sufficientemente segnalati. Il tetto del Mausoleo di Galla Placidia era stato erroneamente dato per distrutto dalla radio della Repubblica Sociale Italiana.



Sant'Apollinare Nuovo

Durante il conflitto Ravenna diventò subito zona di guerra. Infatti la città fu attaccata già nelle prime ore del mattino e la basilica venne bombardata. Una granata colpì il campanile causando danni riparabili (“salvo errore, mai avevo saputo che detto campanile fosse stato colpito” - frase di Don Meldolesi).



Sant'Apollinare in Classe

L'esercito tedesco si era separato dal fronte di combattimento alla fine dell'ottobre '44 dopo aver perso Cervia e, rompendo gli argini del Ronco e del Canale del Molino, aveva allagato tutta la piana davanti a Ravenna. Fu un intervento accorato del maggiore Wladimir Peniakoff (Popski) ad ottenere un rinvio di 24 ore dell'offensiva, per consentire ad una pattuglia di partigiani del Distaccamento Garavini di neutralizzare i pochi tedeschi rimasti a presidiare la basilica. L'operazione nella notte ebbe esito favorevole e la mattina del 19 novembre 1944 gli alleati e i partigiani entrarono nella borgata di Classe liberandola definitivamente. Ma fino al 4 dicembre i tedeschi da Ravenna lanciarono ancora su quell'obiettivo più di duecento granate che finirono per danneggiare tutta la fiancata nord, l'ingresso e una piccola porzione di mosaico.

FONTI:

<https://www.archivioluce.com/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

[file:///C:/Users/Utente/Downloads/
Monumenti%20violati%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/Monumenti%20violati%20(1).pdf)

[https://resistenzamappe.it/ravenna/ra_liberazione_extra/
distruzione_basilica_di_santa_maría_porto_fuori](https://resistenzamappe.it/ravenna/ra_liberazione_extra/distruzione_basilica_di_santa_maría_porto_fuori)

[https://www.turismo.ra.it/myravenna/wave/chiesa-di-santa-
maria-in-porto-fuori/](https://www.turismo.ra.it/myravenna/wave/chiesa-di-santa-maria-in-porto-fuori/)

Wikipedia

più la scansione di alcuni saggi che affrontano l'argomento contenuti nel volume “Parola d'ordine Teodora”, a cura di Giuseppe Masetti e Antonio Panaino, e di un paragrafo dedicato ai monumenti ravennati contenuti nel volume “Monumenti violati” di Carlotta Coccoli.

Il presente progetto è stato inizialmente proposto al Comune di Ravenna con cui è stato sottoscritto un accordo di coinvolgimento. In seguito gli uffici preposti dell'Amministrazione l'hanno sottoposto all'attenzione di tutte le scuole secondarie di primo grado del Comune. Anche la Sezione ANPI di Ravenna segnalato ai dirigenti scolastici l'esistenza del suddetto accordo.

Non appena se ne è prospettata la possibilità si è proceduto a chiedere di aderire all'edizione 2023-2024 di conCittadini.

Con gli insegnati e gli studenti delle classi aderenti, sono stati avviati colloqui finalizzati a meglio orientare le loro ricerche e a offrire i necessari supporti documentali il cui risultato sono gli elaborati contenuti nella presente pubblicazione.

Questi elaborati saranno condivisi pubblicamente in occasione dell'evento finale che si terrà il 31 maggio dalle ore 10 alle 12 presso il parco pubblico della Rocca Brancaleone di Ravenna.



Coordinamento editoriale

Laura Bordoni

Carla Brezzo

Elisa Renda

Progetto grafico

Massimiliano Galanti

Claudio Notturni

Stampa

Centro stampa della Regione Emilia Romagna

e-mail: alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it

sito web: www.assemblea.emr-it/cittadinanza